

LA LETTERA DI RENZI AGLI ITALIANI

Cara italiana, caro italiano,

nessuno meglio di voi, che vivete all'estero, sa quanto sia importante che il nostro Paese sia **rispettato fuori dai confini nazionali**. Nessuno meglio di voi sa quanto sia importante che si parli di noi per la nostra capacità di lavorare, per la nostra creatività, per la nostra intelligenza. Ma nello stesso tempo, nessuno meglio di voi ha provato sulla propria pelle il fastidio, o addirittura la mortificazione di sentire, sull'Italia, risolini di schermo, accompagnati dai soliti, umilianti luoghi comuni.

Tra tutti, uno, durissimo a morire. Quello per cui siamo **un Paese dalla politica debole**, che si perde in un mare di polemiche. Un Paese instabile, che cambia il presidente del Consiglio più spesso di un allenatore della Nazionale. E tra noi, ahimè, possiamo dircelo: questo luogo comune non è così distante dalla realtà.

In questi due anni e mezzo di Governo ho visitato moltissimi stati e ho provato ogni volta, con tutte le mie forze, a dare dell'Italia un'immagine diversa. A raccontare dei successi degli italiani del mondo, a promuovere le nostre bellezze, a sponsorizzare la capacità di innovazione dei nostri giovani.

Ma soprattutto, in ogni viaggio all'estero, ogni volta che ho sentito risuonare l'inno di Mameli con voi, ogni volta che ho incrociato i vostri sguardi orgogliosi, ogni volta che sono riuscito a stringervi le mani, ho sentito fortissimi **l'onore e l'emozione di rappresentare il Paese che noi tutti amiamo**.

Dalla prima volta, a Tunisi, nel marzo di due anni fa, fino all'ultima, alla Casa Bianca, dove il Presidente Obama scegliendo di dedicare all'Italia la sua ultima cena di stato, ha compiuto un gesto di straordinaria attenzione. E lo ha rivolto non al nostro governo, ma al nostro Paese.

L'Italia, dicevamo, ha un enorme bisogno di essere rispettata all'estero. E in questi anni qualcosa è finalmente cambiato. Ne sono fiero e felice. Ma non sono soddisfatto. **Dobbiamo fare di più, tutti insieme**. È vero, l'Italia non è più considerata il problema dell'Europa e il prossimo appuntamento del G7 nella magnifica Taormina, ci darà un'occasione per condividere i nostri valori umani, civili e sociali. **Ma dobbiamo continuare a migliorarci, come le vostre storie ci insegnano**.

E allora la **riforma costituzionale** su cui siete chiamati a votare, è un altro tassello per rendere più forte l'Italia.

Qualcuno dice che si tratta di tecnicismi, che non incidono realmente sulla vita del Paese. Tutt'altro. Con questa riforma, **superiamo finalmente il bicameralismo paritario**, un sistema legislativo che esiste solo in Italia, e costringe ogni legge ad un estenuante ping-pong tra Camera e Senato. Anni per approvare una legge, quando il mondo, fuori, corre veloce. Con questa riforma **superiamo il doppio voto di fiducia** al governo, da parte di Camera e Senato, che ha dato al nostro Paese il record mondiale di instabilità (63 governi in 70 anni).

Questa riforma, definendo le competenze tra Stato e Regioni, **mette fine all'assurda guerra tra enti pubblici** che ogni anno si consuma in centinaia di ricorsi alla Corte Costituzionale.

Questa riforma **riduce finalmente poltrone e costi della politica** (315 stipendi in meno in Parlamento, stipendi abbassati ai consiglieri regionali, abolizione dei rimborsi pubblici per i gruppi regionali), **elimina enti inutili** come il CNEL (1 miliardo di spesa per zero leggi approvate), aumenta la maggioranza necessaria per eleggere il Presidente della Repubblica, garantisce più poteri alle opposizioni. E tutto questo senza toccare i poteri

del Presidente del Consiglio, né alcuno dei «pesi e contrappesi» che garantiscono l'equilibrio tra i poteri dello Stato.

Per decenni tutti hanno promesso questa riforma, ne hanno discusso in tv e sui banchi del Parlamento, hanno riempito i giornali e più recentemente i social network. Ma si sono dimenticati di realizzarla. Adesso la riforma c'è, ha superato sei letture parlamentari e **ora dipende dal voto dei cittadini**. Sì, anche dal vostro.

Sarete voi a decidere se questa Italia deve continuare ad andare avanti oppure deve tornare indietro. Sarete voi a decidere se dire sì al futuro oppure se rifugiarsi nell'attuale sistema, talmente burocratico da non avere nessun paragone in Europa.

Oggi possiamo dimostrare all'Italia e al mondo che noi ci crediamo davvero. Che la storia dell'Italia è meravigliosa e noi possiamo rendere migliore anche il suo futuro.

Oggi siamo a un bivio. Possiamo tornare ad essere quelli di cui all'estero si sghignazza, quelli che non cambiano mai, quelli famosi per l'attaccamento alle poltrone e le azzuffate in Parlamento. Oppure possiamo dimostrare con i fatti che **finalmente qualcosa cambia, e che stiamo diventando un Paese credibile e prestigioso**.

Ci date una mano? **Basta un sì**.


matteo@matteorenzi.it

[Translation here](#) ▶ bastaunsi.it/estero

SUPERA IL MAESTRO BERLUSCONI

Controlettera di un cittadino qualunque agli italiani residenti all'estero

Cara italiana, caro italiano

nessuno meglio di voi, che vivete all'estero, sa quanto sia importante che il nostro Paese sia rispettato fuori dai confini nazionali. Oggi avete ricevuto una lettera da parte del Presidente del Consiglio che vi invita a votare. Si all'imminente referendum sulla riforma costituzionale voluta da questo governo. Forse però voi che vivete all'estero non avete chiara la percezione di quanto sta avvenendo in Italia a proposito di questo referendum e tale percezione non l'avrete certamente con la lettera che vi ha indirizzato Matteo Renzi. Intanto lasciatemi manifestare la mia indignazione per questa lettera che un Presidente del Consiglio di una Repubblica Democratica si permette di indirizzare a cittadini del nostro paese senza mantenere l'imparzialità che dovrebbe un Capo di governo in merito ad un problema così delicato come la riforma della Costituzione. La Costituzione non è un oggetto intorno al quale imbastire una battaglia politica, la Costituzione è la madre di tutte le leggi di una democrazia, quella cioè che dovrebbe definire le regole intorno alle quali funzionano le istituzioni e tutta la vita democratica del paese. Un Capo di governo ed uno statista che si ritenesse tale dovrebbe esclusivamente invitare al voto i cittadini invitandoli a leggere la riforma ed a riflettere sui suoi

contenuti, ma senza schierarsi da una parte o dall'altra. Il nostro presidente del consiglio ha ritenuto invece di infrangere il ruolo istituzionale che ricopre per schierarsi a favore della riforma. Questo è un fatto gravissimo ma la gravità maggiore sta nei contenuti che ha usato per convincervi a votare per il Sì, una serie di inesattezze che rasentano la falsità.

Intanto **l'instabilità**. Dal 1993 in poi la stabilità dei governi che si sono succeduti nel paese è stata più che solida e solo due governi, il primo di centro destra guidato da Berlusconi ed il secondo di centro sinistra guidato da Prodi, sono caduti portando alle elezioni anticipati. Il primo a causa di un avviso di garanzia proprio a carico del presidente del consiglio, il secondo per una scelleratezza del partito di maggioranza che ha deciso di dedicarsi alla formazione del Partito Democratico piuttosto che a sostenere un governo con una maggioranza risicata. Il problema quindi non è stata la "debolezza" della Costituzione quanto l'avventatezza dei protagonisti.

Veniamo poi al superamento del **bicameralismo paritario**. Altra bugia colossale che questo sistema parlamentare sia la causa della lentezza nel legiferare del nostro parlamento. Due esempi su tutti: la legge Fornero di riforma delle pensioni approvata in 20 giorni circa, la riforma del lavoro proprio di questo governo approvata in pochi mesi. Altre leggi, come quella sulle unioni civili, ha dovuto aspettare qualche decina di anni ma non per un palleggiamento fra Camera e Senato quando per una politica incapace di approvare una legge di civiltà. La lentezza quindi non dipende dal bicameralismo paritario ma di una politica litigiosa e incapace di trovare soluzioni ai problemi reali del paese. In quanto al superamento del bicameralismo paritario vi invito a leggere, se ne siete capaci, l'art. 70 e vi potete rendere conto che il bicameralismo da paritario diventa incasinato con interpretazioni procedurali per quasi ogni legge approvata dalla camera.

Per quanto riguarda poi alla **guerra fra enti pubblici**, devo ammettere che questo è vero ma voi sareste favorevoli a che lo Stato decida cosa fare sui vostri territori senza ascoltare le popolazioni locali? Che si decida, come si sta facendo in parte, di autorizzare trivellazioni, gasdotti, discariche, linee ferroviarie ad alta velocità che sconvolgono il territorio passando sopra le teste dei cittadini e degli amministratori locali?

E che dire dei **costi della politica**. Si può stravolgere una costituzione per ridurre i costi della politica quando si sarebbe potuto ridurre gli emolumenti dei politici (a proposito il partito del presidente del consiglio ha votato contro questa proposta di legge in parlamento lo sapevate?) con una legge ordinaria, ridurre il numero dei parlamentari, ed altri provvedimenti simili senza intervenire sulla costituzione.

Un aspetto poi completamente trascurato e taciuto nella lettera del Capo del Governo riguarda **l'elezione e la composizione del nuovo senato**. Il senato non sarà poi eletto da cittadini come avviene attualmente ma sarà eletto dai consigli regionali che sceglieranno i senatori fra sindaci e consiglieri regionali. Quindi non solo abolizione del voto, ma anche incarichi per svolgere una funzione comunque delicata ed importante, visto le incombenze del Senato, a politici che già svolgono altri incarichi come quello di sindaco o consigliere regionale con il rischio di non far funzionare né l'amministrazione locale né il senato.

Per concludere una piccola nota a quanto sostenuto nella lettera da Matteo Renzi relativamente al fatto che la nuova costituzione non tocca i poteri del presidente del consiglio né alcuno dei pesi e contrappesi. Certo la costituzione in quanto tale forse no, ma se l'abbiniamo alla legge elettorale denominata Italicum (che Renzi promette di cambiare ma dopo il referendum quindi si andrà a votare una riforma costituzionale sulla fiducia) avremo una Camera con la maggioranza rappresentata da un solo partito, un presidente del consiglio di fatto nominato dagli elettori, un senato che non vota la fiducia e quindi un contrappeso cancellato, con la conseguenza che un solo partito potrà dare la fiducia al governo con presidente del consiglio il proprio capo di partito. Quindi **i poteri del governo sono stati toccati** eccome ma senza modificare palesemente la parte della costituzione che tratta questi aspetti.

Quindi è vero **oggi siamo ad un bivio**: o cambiare cancellando un pezzo della democrazia nel nostro paese e mettendo in mano ad un solo partito o ad un solo uomo il governo del paese nelle prossime legislature oppure mantenere la costituzione attuale e obbligare chi in questi anni ha tentato di cambiarla (Berlusconi prima e Renzi ora) ad ascoltare i cittadini e rispondere alle loro reali esigenze. La prima per esempio applicare in toto la Costituzione attuale a partire dall'art. 1: L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro già ma il lavoro di chi?.

Publicato da [antipolitico](#) a 15:42

Etichette: [costituzione](#), [politica interna](#), [referendum](#), [Renzi](#)

<http://oknotizie.virgilio.it/go.php?us=7930d8756ed9fc06>

Il “comma Napolitano”: lo schiaffo agli italiani di cui nessuno parla – Grazie ad un comma abilmente in Costituzione, votando SI al Referendum garantirai COSTITUZIONALMENTE la miseria di 50mila euro Al MESE all’emerito Giorgio Napolitano

DI [PAOLO](#) · 10 OTTOBRE 2016



C'è un comma nella testo della costituzione riformata da Boschi-Renzi-Verdini-Napolitano che è stato subito ribattezzato dagli addetti ai lavori “comma Napolitano”. °.° Perché? Basta leggere il contenuto conclusivo del comma 5 dell’art. 40 (disposizioni finali) dove si legge: “lo stato e le prerogative dei senatori di diritto e a vita restano regolati secondo le disposizioni già vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale”.

Significa che da quando entrerà in vigore la riforma costituzionale le prerogative (leggi privilegi) degli ex presidenti della Repubblica e dei senatori a vita restano congelati in Costituzione e non saranno più toccati o toccabili a meno che il referendum ovviamente non spazzi via tutta questa indegna porcata.

Ma quali sono queste prerogative garantite a vita? Ecco l'elenco che riguarda Napolitano, quello con la dotazione full optional:

- Ufficio (nel caso di Re Giorgio cento metri quadrati al quarto piano di Palazzo Giustiniani) comprensivo di: capo ufficio, tre funzionari, due addetti ai lavori esecutivi, due addetti ai lavori ausiliari, consigliere diplomatico e consigliere militare. Tutti dotati di **15 mensilità di stipendio**.
- Auto di servizio con chauffeur
- Linee telefoniche protette
- Scorta
- Maggiordomo e guardarobiere a disposizione per la residenza privata.
- Poi c'è il costo per le segreterie personali degli ex presidenti ha un tetto massimo di 579.643, 26 euro. Un budget che da solo rappresenta più del triplo di quanto guadagna Obama.

Il tutto al netto dei 15mila euro mensili che Napolitano già incassa dal Senato e senza contare le altre numerose pensioni accumulate nell'arco di una vita spesa a Palazzo sul groppone degli italiani fin dal 1953.

Quando andrete a votare al referendum ricordatevi anche di questi dettagli.